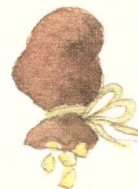




STORIA
di una VOLPE



PROLOGO

Nonno Giona si chiude la porta alle spalle e posa la pala sporca di neve e fango vicino al camino. Ha la

faccia triste, ma serena. Una folata gelida è entrata con lui nella stanza. Si toglie il cappotto e lo appende a un chiodo vicino al focolare. Io lo guardo e ho voglia di piangere, ma mi trattengo, perché se non piange lui, non posso farlo nemmeno io.



Tira fuori di tasca la pipa di schiuma con il volto di sirena che gli ha regalato tanti anni fa un amico marinaio e si

mette a far finta di fumare seduto sulla panca, dentro al cuore del grande camino nero.

Mi siedo di fronte a lui dall'altra parte del fuoco e seguito a guardarlo in silenzio, con la gola che mi duole per il dispiacere. Sul crinale dietro casa, il vento muggia fra i grandi castagni e asciuga le foglie del sottobosco.

Guardo le rughe profonde che ha sulla fronte e che ogni tanto si muovono come le corde di un'arpa, sotto il tocco dei suoi pensieri.

- Hai fame? - mi domanda il nonno.

- No, - rispondo. - Per niente.

- Nemmeno io.

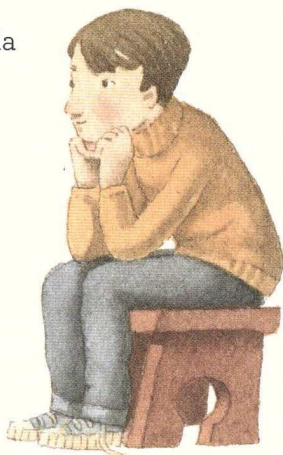
Rimaniamo ancora un po' così. Io continuo a fissarlo, come in attesa di qualcosa, ma non parlo.

È lui a dirmi: - Lo so come ti senti. So come ci si sente quando succede.

- È capitato anche a te quand'eri ragazzo?

Annuisce pensieroso.

Lo guardo ancora, cercando di leggere nei suoi pensieri,



nei suoi occhi chiari, tristi come il cielo prima che inizi a nevicare.

- Ti va di conoscere tutta la storia? - mi domanda.

- Oh sí! - dico speranzoso.

Ho nove anni. Lui si china, raccoglie uno stecco di scopa dalla cesta della legna, lo mette sul fuoco finché non s'infiama e poi si accende la pipa con quello. Non l'ho mai visto fumare. Fino a oggi ha sempre solo fatto finta.

È così, fumando la sua pipa con il volto di sirena, che in questo giorno d'inverno comincia a raccontarmi la storia più incredibile che abbia mai ascoltato in vita mia.

DESIDERIO

..... CAPITOLO 1



E

ra una sera senza luna e senza stelle. Dal folto del bosco di abeti in cima alla collina, due occhi verdi e attenti scrutavano giù nella radura dove vivevano gli uomini. Erano occhi giovani e furbi, dietro ai quali ragionava una testa sublime e a suo modo geniale quanto possono esserlo talvolta le bestie. Come accadeva spesso da un po' di tempo, quegli occhi guardavano la casa e aspettavano che tutto si compisse, come ogni sera: come un rito.

Ancora pochi istanti e l'uomo sarebbe uscito per andare nella stalla a controllare gli animali. Poi sarebbe tornato, si sarebbe fermato a respirare a pieni polmoni un po' d'aria fredda e fina, guardando i propri campi, sotto il cielo immenso pieno di stelle. Infine avrebbe fatto pipì sull'erba al di là della recinzione, sentendosi vivo e soddisfatto,